

**VITICOLTURA**

Liberalizzazione dei vigneti: l'Europa fa marcia indietro

Accolte le osservazioni dei maggiori produttori, Italia in testa

TREVISO - Scampato pericolo: la decisa opposizione con cui una decina di paesi produttori di vino hanno contrastato l'ipotesi della Comunità europea di liberalizzare la posa di nuovi vigneti, ha determinato un deciso cambio di rotta e la misura che dovrebbe entrare in vigore dal 2016 in realtà sembra destinata a sostanziali modifiche. Tra i paesi che si sono opposti alla liberalizzazione, che se dovesse entrare in vigore così com'è comporterebbe pesanti ripercussioni non solo sotto il profilo qualitativo, ma anche sotto quello economico a scapito di milioni



VENDEMMIA anche quest'anno favorevole

di operatori nell'Ue, ci sono, oltre all'Italia, Francia, Spagna, Germania, Grecia, Portogallo, Austria e Ungheria. Il numero di voti necessario ad eliminare il provvedimento deve tuttavia ancora essere raggiunto. Il tema è stato affrontato in questi giorni a Bruxelles dove i rappresentanti delle più importanti organizzazioni di categoria italiani e europei hanno incontrato il commissario Ciolos e i più alti funzionari della direzione generale agricoltura della Commissione europea in vista del prossimo Gruppo di alto livello previsto per il 14 dicembre

e anche nell'imminenza di una manifestazione antiliberalizzazione indetta a Bruxelles dai vitivinicoltori europei l'11 dicembre.

«Considerato il clima favorevole dell'incontro - ha commentato il presidente del consorzio di tutela della doc del Prosecco, Stefano Zanette - si è deciso di rinviare la manifestazione: le proposte di Ciolos sono infatti orientate ad accogliere le richieste dei 14 maggiori paesi europei».